

Il Comune condannato a risarcire 30mila euro ad una cittadina intrappolata in auto durante il temporale del 2020

Autore: Redazione

Data: 11 Novembre 2024



Ancora una [condanna](#) per l'amministrazione comunale di Palermo che dovrà risarcire un'altra cittadina rimasta intrappolata in auto tra fango e detriti il 15 luglio del 2020, quando un [temporale](#) estivo mise in ginocchio il capoluogo, impreparata in quel momento a fronteggiare la furia dell'acquazzone. Questa volta si tratta un risarcimento di quasi 30 mila euro. Non c'è quindi nessun cambio di orientamento da parte del tribunale, così come si era pensato nei giorni scorsi a seguito di una sentenza in cui i ricorrenti avevano perso la causa.

La decisione dei giudici

I giudici della terza sezione civile, presieduta da Elisabetta La Franca hanno accolto il ricorso dell'automobilista assistita dagli avvocati Alessandro Palmigiano ed Elisabetta Violante. Alla donna è stata riconosciuta una cifra di quasi 30 mila euro tra danni e spese. In quell'occasione, come è noto dalla cronaca di quei giorni, un temporale estivo causò un allagamento e svariate famiglie rimasero intrappolate nei sottopassi della città in corrispondenza delle intersezioni tra viale

Regione Siciliana con via Leonardo da Vinci e con viale Michelangelo e viale Lazio.

Il nubifragio

Tra i malcapitati di quelle ore, una signora palermitana che si trovava a percorrere, a bordo della sua auto, viale Regione Siciliana direzione Messina -Catania, quando a causa di una lunga colonna di macchine dopo lo svincolo di viale Lazio ed in prossimità del sottopassaggio, ha dovuto arrestare la sua marcia. Poco dopo, a causa dell'abbondante pioggia, l'auto era stata investita da una forte corrente e la signora si è trovata "intrappolata" nella propria auto. Dopo aver contattato i numeri di emergenza 115, 112 e 113, purtroppo con esito negativo, è riuscita ad uscire dall'abitacolo attraverso un finestrino, nuotando fin quando una "catena umana" formata spontaneamente dagli altri utenti della strada, l'ha tratta in salvo. La signora è stata ritrovata qualche ora dopo, dal marito, mentre si trovava in stato di ipotermia ed in evidente stato di shock. L'auto è stata ritrovata solamente il giorno dopo e condotta con l'intervento di un carro attrezzi presso l'officina autorizzata, che ha ritenuto la riparazione anti economica.

La denuncia

La donna si è quindi rivolta allo studio legale Palmigiano e Associati, avviando una causa nei confronti del Comune di Palermo. La tesi dei legali era che questi allagamenti non erano affatto nuovi per Palermo. Allegando una serie di foto ed articoli di giornale di anni precedenti, gli avvocati sono riusciti a dimostrare che i sottopassaggi della circonvallazione, anche in altre occasioni, erano stati scenario di gravi allagamenti che avevano comportato situazioni analoghe. Nonostante quindi fosse ben noto al Comune di Palermo (che è l'ente che deve occuparsi della manutenzione e cura delle strade), che a fronte di precipitazioni, molti tratti della città fossero soggetti ad allagamenti, non era stato fatto nulla per evitarlo.

Il Comune di Palermo, infatti, come proprietario delle strade, è tenuto a provvedere alla manutenzione, gestione e pulizia delle stesse, nonché delle attrezzature, impianti e servizi ed all'apposizione e manutenzione della segnaletica. Pertanto era configurabile la responsabilità per cosiddetta "cosa in custodia", secondo quanto stabilito dall'art 2051 c.c.: il custode (il Comune di Palermo in questo caso) è tenuto ad adottare tutte le misure idonee a prevenire ed impedire la produzione di danni a terzi, con lo sforzo adeguato alla natura e alla funzione della cosa e alle circostanze del caso concreto. Con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, la Corte di Cassazione ha escluso che si possa parlare di caso fortuito o forza maggiore quando il danno viene generato a causa dell'insufficienza delle misure per evitarlo.

L'allagamento

A riprova di ciò, il Comune, solamente dopo l'allagamento avvenuto il 15 luglio 2020 (che, come documentato in corso di causa, era solo l'ultimo in ordine di tempo) ha dato il via ad opere di manutenzione dei sistemi di drenaggio delle acque, a partire dal canale di Passo di Rigano e del canale Mortillaro.

Alla luce di quanto dimostrato dallo studio legale, emersa quindi una responsabilità del Comune di Palermo, il giudice della terza sezione civile di Palermo, Elisabetta La Franca, con la sentenza n. 5408/2024, ha accolto la richiesta risarcitoria, riconoscendo che "affinché si configuri la responsabilità del custode è sufficiente che sussista il nesso causale tra la cosa in custodia ed il danno arrecato (elemento questo compiutamente dimostrato dall'attrice), senza che rilevi al riguardo la condotta del custode e l'osservanza o meno di un obbligo di vigilanza, per cui tale tipo

di responsabilità è esclusa solo dal caso fortuito, fattore che attiene non già ad un comportamento del responsabile bensì al profilo causale dell'evento, riconducibile non alla cosa (che ne è fonte immediata) ma ad un elemento esterno, recante i caratteri dell'oggettiva imprevedibilità ed inevitabilità e che può essere costituito anche dal fatto del terzo o dello stesso danneggiato (Cass. Civ., sez. III, n. 20427/08)".

“Sono lieto del risultato perché, dimostra come non ci sia stato alcun cambio di orientamento da parte del tribunale – ha commentato Alessandro Palmigiano, managing partner di Palmigiano e Associati –. Ogni giudizio ha certamente una sua storia ma i giudici hanno dimostrato di applicare in maniera precisa e puntuale la normativa, rilevando anche in questo caso, la responsabilità del Comune”.

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/comune-condannato-risarcire-30mila-euro-cittadina-intrappolata-auto-temporale-2020/1074648/>

Generato il 19/05/2026